

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

GRUGNETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano *La Notte* di venerdì 30 maggio 1997 è stato pubblicato un articolo, a firma Marco Chironi, sul presunto coinvolgimento del presidente regionale del CDU ed ex presidente della commissione sanità in regione Lombardia, Giancarlo Abelli, nello scandalo « lastre d'oro » e sulla sua volontà di scagionarsi da qualunque sospetto;

il citato articolo riportava in virgolettato la seguente dichiarazione di Abelli: « proprio l'altro ieri un tenente della Finanza mi ha avvisato che il mio ufficio di via Santa Marta, 15, a Milano, sarebbe stato perquisito. ... »;

l'operato di un tenente delle Fiamme gialle, che anticipatamente informa l'interessato della imminente perquisizione, inevitabilmente si ripercuote sull'intero corpo della Guardia di finanza, già trascinato in diversi scandali da simili « mele marce » —:

se sia a conoscenza dell'articolo menzionato;

se la vicenda sopra illustrata corrisponda al vero e, in caso di risposta affermativa, se sia stata aperta un'inchiesta per individuare il nome del tenente delatore;

se e quali misure disciplinari intenda adottare nei confronti del suddetto tenente;

se e quali provvedimenti siano stati adottati, sino ad oggi, a tutela del buon nome della Guardia di finanza. (5-02426)

CENTO. — *Ai Ministri dell'ambiente e per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

un decreto del 24 luglio 1996, firmato dal Ministro per le risorse agricole, ali-

mentari e forestali Pinto, non permette l'attracco ai porti sardi alle spadare non residenti;

tale decreto è stato aggirato dalle spadare siciliane, che hanno iscritto i propri pescherecci al compartimento marittimo di Cagliari;

durante i controlli, effettuati dalle autorità preposte, sono state sequestrate reti più lunghe di quelle permesse —:

se siano a conoscenza dei fatti e quali siano le loro valutazioni;

quali iniziative intendano intraprendere affinché venga rispettato il decreto del 24 luglio 1996 e si predispongano maggiori controlli per evitare che l'ambiente marino delle coste sarde venga oltremodo distrutto. (5-02427)

CENTO e MOLINARI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, della previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la ditta Smac di Bargiano Scalo in provincia di Potenza si è insediata con un finanziamento di cui alla legge n. 219 del 1981 di circa tre miliardi di lire;

detta società non retribuisce le lavoratrici dal dicembre 1995;

su altri fatti specifici è stato presentato altro documento di sindacato ispettivo (n. 5-02179 del 5 maggio 1997);

le rappresentanze sindacali di base e le lavoratrici della ditta Smac srl dopo ripetute riunioni in sedi istituzionali, si trovano nell'impossibilità di trovare una soluzione alla vertenza Smac;

sono state presentate le dimissioni del presidente e di tutto il consiglio di amministrazione, che non sono state accolte;

la ditta stessa è oggetto anche di una istanza di fallimento, per la somma di circa 51 milioni, da parte di fornitori francesi;

il signor Losasso riveste il doppio ruolo di presidente della Smac e di dipendente della Cibar (ex Marzotto);

la palazzina della Smac destinata ad uffici amministrativi è in realtà adibita ad abitazione da parte dei familiari del presidente stesso;

la Smac ha ricevuto, come detto, un finanziamento di circa tre miliardi in base alla legge n. 219 del 1981 —:

se siano a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero, così come descritti;

quali iniziative intendano adottare, ciascuno per le proprie competenze, per far sì che vengano attivate le procedure per il recupero del finanziamento concesso e per accertare il ruolo e le eventuali responsabilità dei rappresentanti istituzionali per l'intera vicenda Smac. (5-02428)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

da tempo vi è profondo malumore da parte degli edicolanti in relazione alle modalità di applicazione dell'accordo nazionale sulla vendita dei giornali quotidiani e periodici del 4 marzo 1994;

in particolare, le ragioni di doglianza attengono all'interpretazione ed all'applicazione del citato accordo nazionale in punto di modalità di pagamento (articolo 10), da taluni (e anche dalle corti di merito e di legittimità) interpretato come espressione di un contratto estimatorio che regolerebbe il rapporto fra edicolante e distributore, da altri interpretato come mero contratto di somministrazione;

di fatto, accade che soprattutto le edicole dei piccoli centri si trovano a non disporre della forza contrattuale necessaria per regolare con il distributore il rapporto in modo tale da poter evitare esborsi insostenibili e non coerenti con il principio che regola il contratto estimatorio;

appare evidente come l'eccesso di prodotto determina, all'interno della rete di vendita, un grave squilibrio di capitale, aggravato dal fatto che se l'edicolante non provvede al pagamento pressoché immediato subisce la sospensione delle forniture da parte del distributore;

gli stessi documenti contabili, nella loro appostazione di fornito e di reso, testimoniano come sia in atto il tentativo di uscire dallo schema del contratto estimatorio, in ciò rendendo evidente la prevalenza preoccupante degli interessi degli editori e dei distributori;

la conseguenza più drammatica di tale situazione è data dal costante ricorso, da parte delle edicole, al credito bancario per sorreggere il giro vorticoso di somme anticipate al distributore, con inevitabile diminuzione dell'utile d'impresa;

il depauperamento delle imprese, soprattutto nelle periferie e nei piccoli centri, crea gravi problemi e rischia di compromettere un corretto metodo di distribuzione del prodotto che è, per definizione, prodotto di informazione e quindi di cultura;

vane sono risultate, sino ad oggi, le lamentele espresse dalle organizzazioni degli edicolanti, anche per la difficoltà di trovare intese più ragionevoli, salvo che per alcune grandi edicole nelle grandi città, con i distributori —:

se non ritenga di doversi attivare per verificare il meccanismo di distribuzione e di commercializzazione dei prodotti editoriali, sì da ottenere, ferma restando l'autonomia contrattuale delle parti, una corretta distribuzione del prodotto soprattutto nei piccoli centri, chiarendo e delimitando il concetto di informazione, atteso che taluni prodotti, sempre forniti dai distributori, non possono certo essere considerati espressione di informazione che costituisce la tutela più immediata offerta dalla legge e dall'accordo nazionale, e dunque facendo sì che il dovere di tenere la più ampia pluralità di prodotto sia riferita soltanto ai generi ed agli articoli che costituiscono in

forma diretta informazione e comunque ottenendo una applicazione rigorosa della normativa prevista in materia di contratto estimatorio. (5-02429)

FOTI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.*
- Per sapere - premesso che:

l'ingegner Clara Caroli ricopre la carica di ingegnere capo dell'ufficio operativo di Piacenza del magistrato per il Po;

la produttività dell'ufficio sopra menzionato lascia molto a desiderare -:

se risulti che fondi originariamente stanziati per opere da realizzare nella provincia di Piacenza, a seguito di una loro mancata utilizzazione siano stati impiegati per la realizzazione di opere in provincia di Parma, affidate in prevalenza alla ditta Pizzarrotti;

se e quali accertamenti intenda disporre al fine di verificare la funzionalità e la efficienza dell'ufficio in premessa, diretto dalla figlia di un qualificato dirigente della ditta Pizzarrotti alla quale risultano affidati in prevalenza gli appalti richiamati in premessa. (5-02430)

GAMBALE, FIORONI, FRIGATO, JANNELLI, ALBANESE, GIARDIELLO, SORO, DUILIO, JERVOLINO RUSSO, CENNAMO, LOMBARDI, VOZZA, GIACALONE e PETRELLA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

con numerosi atti ispettivi l'interrogante ha più volte segnalato la situazione di grave disagio esistente presso l'istituto nazionale per lo studio e la lotta dei tumori Fondazione « G. Pascale » di Napoli;

dopo un decennio di carenze gestionali e amministrative il 28 febbraio 1996 è stato nominato commissario straordinario il dottor Giuseppe Ferraro il quale si attorniava di personaggi legati al vecchio apparato amministrativo assurti a ruoli dirigenziali senza averne i titoli curricolari all'epoca del ministro *pro tempore* De Lorenzo e adottava discutibili provvedimenti,

parte dei quali sono al vaglio della magistratura, tralasciando importanti questioni come il perfezionamento di convenzioni con le ex unità sanitarie locali al fine di recuperare fondi dovuti al Pascale per prestazioni erogate negli scorsi anni;

il dottor Ferraro ha pesantemente svilito il ruolo della ricerca, dimostrando di non aver ben chiaro cosa sia l'Irccs, e contraddicendo, senza averne il potere, i dettami delle leggi n. 617 del 1988 e n. 296 del 1993, nonché le sentenze della Corte costituzionale n. 356 del 1992 e n. 338 del 1994, che affermano « la strumentalità dell'attività di assistenza sanitaria svolta dagli Irccs rispetto alle attività di studio e di ricerca » e gli articoli 1 e 2 dello statuto dell'ente, che afferma, tra l'altro, che lo stesso deve « provvedere all'assistenza clinica degli ammalati di cancro attraverso l'utilizzazione delle strutture ospedaliere, ambulatoriali e in regime di *day hospital* nel quadro dei programmi di ricerca scientifica »;

destabilizzando il clima lavorativo dell'Istituto, il dottor Ferraro e i suoi collaboratori hanno addirittura mortificato la qualifica con cui erano stati inquadrati a seguito di regolari concorsi i dipendenti laureati addetti alla ricerca, assimilandoli al personale degli ospedali generali, aprendo la strada a un contenzioso di portata nazionale e negando la completa equiparazione fra tutti i laureati della ricerca clinica e sperimentale, già da decenni vigente in analoghi istituti, quali quelli di Milano, Genova e Roma, al punto da meritarsi il richiamo degli altri commissari straordinari degli Irccs;

a seguito degli eventi qui soltanto accennati, il 9 gennaio 1997 il Ministro della sanità disponeva la revoca del dottor Ferraro dall'incarico di commissario straordinario, nominando contestualmente un nuovo commissario nella persona del professor Alfonso Barbarisi;

iniziava allora un vero e proprio braccio di ferro tra il titolare del Dicastero della sanità e il tribunale amministrativo regionale della Campania che, con inusuale

tempestività, accoglieva in circa un mese, per ben due volte, in regime di sospensiva i differenti ricorsi proposti dal dottor Ferraro contro il ministero, nonostante le circostanziate argomentazioni a sostegno della rimozione dall'incarico. Intanto il ministro Bindi si vedeva costretta a denunciare il Ferraro per diffamazione nei suoi confronti;

benché il dottor Ferraro avesse più volte pubblicamente vantato la propria sicurezza in ordine all'accoglimento delle sue istanze, la vicenda appariva momentaneamente conclusa dalla sentenza con la quale il Consiglio di Stato accoglieva le motivazioni ministeriali, nell'attesa del giudizio di merito presso il Tar, sicché, nel periodo successivo, la nuova amministrazione poteva adoperarsi a riportare ordine nei procedimenti amministrativi, serenità nei rapporti con il personale e restituire all'utenza una risposta qualificata in termini di prevenzione e recupero;

il 3 giugno 1997 si è tenuto il giudizio di merito davanti al Tar Campania che avrebbe accolto le argomentazioni del dottor Ferraro ma al quale, inspiegabilmente, non ha partecipato l'Avvocatura dello Stato, pur costituita in giudizio;

da una denuncia presentata a tutte le autorità competenti si apprende, infine, che il dottor Ferraro non avrebbe allegato alla propria domanda di partecipazione i certificati dei carichi pendenti presso la pretura e la procura e del casellario giudiziale previsti, a pena d'inammissibilità, all'articolo 2, comma 8, lettere g) e h), del bando di selezione per la formazione dell'elenco degli idonei alla nomina di direttori generali delle aziende sanitarie locali e delle aziende ospedaliere della regione Campania;

ad avviso degli interroganti quanto esposto desta il sospetto che sul Tar siano state fatte indebite pressioni e ingerenze al fine di favorire il dottor Ferraro -:

per quale motivo l'Avvocatura dello Stato, tenuta istituzionalmente a difendere le ragioni del Ministro della sanità nel pronunciamento di merito del Tar Cam-

pania circa il contenzioso instaurato dal dottor Ferraro avverso il decreto che ne stabiliva la rimozione dall'incarico, non abbia ritenuto di presentarsi all'udienza del 3 giugno 1997;

se ritenga di avviare formale indagine interna al Ministero della sanità per accertare l'eventuale esistenza di oggettive responsabilità nell'accaduto anche da parte degli uffici deputati a seguire la vicenda e le relative pratiche configuranti l'esistenza *de facto* di una convergenza di interessi quale quella adombrata recentemente dalla stampa ed oggetto d'indagine da parte della procura della Repubblica di Napoli. (5-02431)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

la normativa che, tempo fa, impose il casco ai motociclisti ha ridotto, secondo le più accreditate statistiche, gli incidenti mortali del ventidue per cento;

ora è stato allestito un cuscino salvaschiena che, indossato come un *gilet*, si gonfia al momento della caduta, proteggendo la spina dorsale;

questo vero e proprio *airbag* motociclistico potrebbe costituire un ulteriore passo avanti nella ricerca della sicurezza per i motociclisti;

in particolare il nuovo *airbag* dovrebbe essere in grado di evitare le purtroppo ricorrenti gravissime lesioni spinali, che causano paralisi irrevocabili in tanti giovani -:

se non ritenga di dovere attentamente e sollecitamente valutare l'efficacia dell'*airbag* motociclistico e se non si ritenga di sancire l'obbligatorietà dell'uso durante la guida. (5-02432)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei beni culturali e ambientali.* - Per sapere - premesso che:

grave preoccupazione hanno destato, nel mondo accademico e culturale, le no-

tizie relative alla crisi che sembra avere investito il prestigioso Istituto dell'enciclopedia italiana;

sono già stati sospesi il « Dizionario biografico » e l'« Enciclopedia archeologica »;

il vice-presidente Mario Sarcinelli ha denunciato « interferenze nella gestione dell'Istituto », con pesante allusione ad altissime cariche dello Stato —:

se il Governo intenda intervenire, e in caso positivo, con quale programma, per garantire la sopravvivenza e la attività dell'Istituto dell'enciclopedia italiana.

(5-02433)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

forti preoccupazioni sono emerse nel settore dell'editoria, a fronte delle nuove tariffe postali per la spedizione dei periodici, che entreranno in vigore dal 18 luglio 1997;

le tariffe per i periodici sono passate da lire 105 a lire 274 a copia, con un aumento del 150 per cento;

detti aumenti, che si aggiungono ai rincari del prezzo della carta, rischia di mettere in ginocchio la struttura produttiva editoriale del Paese e, soprattutto, rischia di eliminare dalla scena culturale e dell'informazione importanti testate;

da più parti sono già intervenute sollecitazioni intese ad una rimediazione circa l'opportunità di un siffatto inasprimento dei costi —:

se siano condivise le preoccupazioni circa la gravità assoluta degli imminenti aumenti tariffari e quali urgentissime iniziative il Governo intenda assumere per garantire costi compatibili con la sopravvivenza delle aziende editoriali e, loro tramite, delle testate giornalistiche.

(5-02434)

GARRA. — *Ai Ministri delle politiche agricole e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

come accertato dalla Corte di cassazione con ordinanza in data 9 giugno 1997, vi è identità e continuità tra il Ministero per le risorse agricole, alimentari e forestali ed il Ministero per le politiche agricole istituito dall'articolo 2 del decreto legislativo 4 giugno 1997, n. 143;

come negli anni precedenti, boschi di grande interesse ambientale e floristico come quelli di Santo Pietro, Marineo e del Monte Ganzeria, tutti in provincia di Catania, rischiano di andare distrutti dagli incendi che si presentano puntuali ad ogni calura estiva anche per la presenza delle erbe e delle sterpaglie secche e perché non sono stati realizzati viali taglia-fuoco e adottate misure di elementare necessità per la salvaguardia dei boschi;

la drastica riduzione dei vigili del fuoco forestali da dieci nella stagione primavera-estate 1996 a cinque (tanti ne sono previsti per la primavera-estate 1997) metterà a rischio-vita le pochissime unità, peraltro non ancora avviate a tutelare il bosco di Santo Pietro, per il venir meno della imprescindibile esigenza che siano almeno in due gli addetti a ciascun mezzo di intervento, per la reciproca possibilità di soccorso tra gli addetti;

tutela del bosco e tutela della sicurezza del lavoro dei vigili del fuoco forestali sono reciprocamente indifferibili —:

se siano a conoscenza dei fatti susposti;

se e quali interventi siano stati attivati al riguardo dalle autorità del settore e da quelle della protezione civile. (5-02435)

SIMEONE. — *Ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Morcone (Benevento), con delibera n. 43 del 12 dicembre 1996, prendeva atto delle decisioni adottate dalla

commissione consiliare per l'individuazione del personale in esubero da collocare in disponibilità, demandando alla giunta l'adozione dei relativi provvedimenti;

con delibera n. 7 del 13 gennaio 1997, la giunta comunale, non attendendo la esecutività della delibera n. 43 del consiglio, decideva sul collocamento in disponibilità del personale eccedente;

con delibera n. 20 del 22 gennaio 1997, la giunta decideva sulla riorganizzazione dei servizi comunali e sulla collocazione del personale;

con delibera n. 63 del 12 marzo 1997, la stessa giunta forniva i chiarimenti chiesti dal Coreco con riferimento alla richiamata delibera n. 7;

come ha rilevato lo stesso Coreco, il comune di Morcone, di fatto, ha emesso atti amministrativi illegittimi, tanto che il Comitato regionale di controllo ha annullato le deliberazioni n. 7 e n. 63 della giunta, in quanto l'organo competente in materia è il consiglio comunale;

in particolare, sono stati violati i commi 1 e 2 dell'articolo 3 del decreto ministeriale n. 112 del 1995, ove si consideri, tra l'altro, che i profili professionali di « Insegnanti di asilo nido » sono stati superati in quanto la regione ha attribuito la qualifica di « istruttore-impiegato di concetto », ritenendo nello stesso tempo fondati i ricorsi pervenuti;

il comune di Morcone, non pago di ciò, con delibera n. 188 del 30 aprile 1997, adottata dalla giunta, ha proposto ricorso al Tar contro l'annullamento, da parte del Coreco delle delibere n. 7 e n. 63 del 1997;

tale comportamento è, ad avviso dell'interrogante, assurdo ed illegittimo, tenuto conto che un ente il quale ha violato la legge ha poi proposto ricorso al tribunale amministrativo contro l'organo di controllo che aveva rilevato la violazione, come è stato rilevato anche dal sindacato UIL, che ha segnalato il fatto alla Corte dei conti;

nonostante le richieste avanzate, in diverse sedi, dal consigliere comunale professoressa Maria Rosaria De Francesco, volte a portare il problema in discussione nella sede istituzionale, cioè nel consiglio comunale, nessuna iniziativa è stata adottata a tale fine;

l'interrogante ritiene che tutto è stato fatto con la ferma volontà di salvaguardare ad ogni costo interessi personali e di parte, con chiari atteggiamenti prevaricatori nei confronti delle istituzioni;

l'amministrazione comunale di Morcone, persevera dunque in un atteggiamento di aperta violazione della legge;

sulle questioni dei dipendenti e della pianta organica, così come sul problema del dissesto finanziario, vi sono punti oscuri che andrebbero adeguatamente chiariti anche per mettere in luce atti contraddittori che confermano scopi reconditi, se non illeciti, incompatibili con il principio dell'imparzialità della pubblica amministrazione —:

quali iniziative intendano intraprendere per accertare formalmente le gravi violazioni della normativa vigente poste in essere dagli amministratori del comune di Morcone;

quali provvedimenti ritengano di dover assumere per porre tempestivamente fine agli abusi denunciati in premessa.
(5-02436)

DE MURTAS. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

dagli organi di stampa a diffusione regionale pubblicati in Sardegna (segnatamente nei quotidiani *L'Unione Sarda* e *La Nuova Sardegna* del 23 maggio 1997) e dai notiziari di varie emittenti televisive, locali e nazionali, è stata diramata con grande evidenza la notizia relativa ad un intervento di interruzione volontaria di gravidanza, effettuato presso la struttura ospedaliera dell'azienda sanitaria locale n. 4 di Lanusei (Nuoro), secondo la normativa recata dalla legge n. 194 del 1978;

il rilievo dato a tale notizia ha avuto origine dall'iniziativa intrapresa da un sacerdote, che, in un comune del circondario, ha ripetutamente fatto battere a morto le campane della propria chiesa, allo scopo (come egli stesso ha pubblicamente dichiarato) di sollecitare la protesta di tutta la comunità del territorio a tutela « delle creature indifese che sono vittime della triste piaga degli aborti volontari » e come « atto di espiazione per le anime di questi bambini che non hanno mai potuto vedere la luce ». Nelle ore immediatamente successive all'intervento di interruzione di gravidanza, con iniziative simili (fiaccolate e veglie di preghiera) che si sono ampliate a diversi comuni della zona, è stata dunque avviata una vera e propria campagna oscurantista, che ha utilizzato, in maniera ad avviso dell'interrogante impropria e illegale, notizie assolutamente riservate, sulle quali grava un rigoroso vincolo di tutela nei confronti della donna che decide di praticare tale intervento;

la legge n. 194 del 1978 richiama infatti il diritto alla riservatezza come elemento principale di rispetto della libertà della scelta individuale e della dignità della donna, in ogni fase di espletamento delle procedure previste per l'effettuazione degli interventi di interruzione della gravidanza, dalla richiesta presentata ai medici dei consultori pubblici o degli enti ospedalieri, agli accertamenti sanitari, all'intervento stesso, alla cura e all'eventuale degenza;

conseguentemente ad avviso dell'interrogante, nella fattispecie in oggetto può configurarsi il caso rappresentato nell'articolo 21 della legge n. 194 del 1978, laddove si dispone che « chiunque, essendone venuto a conoscenza per ragioni di professione o di ufficio, rivela l'identità — o comunque divulga notizie idonee a rivelarla — di chi ha fatto ricorso alle procedure o agli interventi della presente legge, è punito a norma dell'articolo 622 del codice penale »;

dalla situazione rappresentata negli organi di stampa e dalle dichiarazioni ri-

lasciate dai medici dell'ospedale di Lanusei e dal direttore generale della azienda sanitaria locale n. 4, dottor Francesco Piano, si evince che l'intervento di interruzione di gravidanza, praticato presso il reparto di ostetricia e ginecologia della struttura ospedaliera, è uno dei pochi ad essere stato effettuato dalla data di entrata in vigore della legge n. 194;

risulta quindi che, dal 1978, anno della sua approvazione, l'applicazione della legge n. 194 è stata costantemente e sistematicamente disattesa, prima dall'ente ospedaliero e poi dall'unità sanitaria locale, poiché la prassi instaurata presso l'ospedale di Lanusei consentiva alle pazienti che venivano ricoverate di procedere solo alle analisi di laboratorio e agli altri accertamenti preliminari all'intervento di interruzione della gravidanza. Per praticare tale intervento, le donne venivano trasferite in altri nosocomi della Sardegna, con un corrispondente aggravio dei disagi per le pazienti e con una lievitazione dei costi finanziari, a carico del servizio sanitario pubblico, che non sarebbe inferiore ai duecento milioni annui di lire —:

quali iniziative intenda assumere relativamente alla necessità di accertare le specifiche responsabilità in merito alle violazioni di legge richiamate per il caso in oggetto, stante la divulgazione di notizie che ledono il diritto alla riservatezza e alla libertà di scelta della donna;

quali verifiche si intendano avviare al fine della piena e corretta applicazione della legge n. 194, in modo che le norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza trovino rispondenza anche nel contesto territoriale che è di competenza dell'azienda sanitaria locale n. 4, attraverso le strutture pubbliche che vi operano e con l'erogazione dei servizi sociali, sanitari e assistenziali che i consultori e i presidi ospedalieri sono tenuti a garantire.

(5-02437)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

PALMIZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in merito al credito alla cooperazione erogato dall'Italia ai paesi in via di sviluppo, sono stati perduti cinquecento miliardi di lire, come si evince dalla relazione del ministero del tesoro, aggiornata al secondo semestre 1996;

il 20 dicembre 1996, data di scadenza di un prestito erogato alla Repubblica popolare cinese, nessuna restituzione è avvenuta;

quattordici sono complessivamente i paesi in via di sviluppo che non hanno onorato i propri impegni economici con il nostro Paese;

il credito alla cooperazione erogato è nel suo complesso diminuito drasticamente —:

come il Governo intenda comportarsi nei confronti di dette nazioni, che hanno trovato nell'Italia un salvadanaio da cui indebitamente attingere;

se non sia meglio chiedere garanzie attraverso accordi internazionali, per non trovarsi, come troppo spesso accade, a vantare crediti non più esigibili;

quali nuovi crediti siano in pericolo di riscossione e verso quali paesi;

se e quali misure preventive si intendano adottare nei loro confronti, per porre fine una volta per tutte a questo salasso incontrollato. (4-10683)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

dopo lo scandalo di «Domenica in», il funzionario Umberto Baldini, attual-

mente sotto inchiesta, ha indicato un lungo elenco di concorsi che sarebbero stati truccati —:

se non ritenga di indicare con quale criterio avvengano le nomine dei funzionari delegati al controllo delle manifestazioni a premio e quale valore abbia il verbale di chiusura redatto dagli stessi al fine di eventuali controlli da parte della Guardia di finanza, uffici Iva ed imposte;

se non ritenga di voler rendere note le piante organiche dei reparti lotto e lotteria di tutta Italia;

se non ritenga di dover indicare al Parlamento gli introiti erariali provenienti dalle manifestazioni a premio. (4-10684)

MARTINAT. — *Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

il Banco ambrosiano veneto risultava creditore di una somma di denaro nei confronti di un correntista, a seguito della revoca di un fido a suo tempo concesso, revoca avvenuta alla fine del 1994;

tale debitore si è da tempo trasferito, comunicando il suo nuovo recapito alla banca sia a mezzo *fax* che per lettera;

nel febbraio 1995, oltre un anno dopo il trasferimento del debitore, la Banca, tramite l'avvocato Luigi Parenti, con studio a Roma, viale delle Milizie n. 38, ha notificato presso la precedente residenza un decreto ingiuntivo, che è stato erroneamente ritirato dalla zia del debitore, una donna di ottantacinque anni gravemente malata e recentemente sottoposta ad un serio intervento chirurgico;

tale atto giudiziario venne immediatamente restituito con raccomandata con avviso di ricevimento, regolarmente consegnata, indirizzata al procuratore del credito, il suddetto avvocato Parenti, ivi spiegando, in tempi non sospetti, che il nipote si era trasferito da oltre un anno e che pertanto ogni atto andava a lui recapitato;

nonostante ciò, in evidente malafede, nell'agosto 1995 detto avvocato procedeva alla notifica dell'atto di precetto presso l'abitazione di proprietà dell'anziana donna;

nell'ottobre 1995, nonostante le proteste e le opposizioni della signora, l'ufficiale giudiziario, su ordine dell'avvocato Parenti di procedere, se del caso, anche con la forza pubblica, pignorava una serie di beni esistenti presso l'abitazione, per un valore di circa dieci milioni, tutti ovviamente di proprietà della suddetta;

la suddetta signora con l'ausilio di un legale, presentava atto di opposizione presso la competente pretura civile, ai sensi dell'articolo 619 del codice di procedura civile;

nel dicembre 1995 il giudice, prontamente accolto il ricorso, stabiliva la palese irregolarità nonché l'infondatezza dell'atto di pignoramento;

malgrado l'evidenza, l'avvocato Parenti ha chiesto un rinvio di trenta giorni nella pronuncia della sentenza, al fine di far notificare nel frattempo dall'Istituto vendite giudiziarie dapprima l'invito a rendersi reperibile per l'asporto dei beni pignorati e poi un secondo ulteriore avviso ultimativo per l'asporto;

l'abitazione in oggetto è peraltro assai modesta e risulta occupata solo dalla signora suddetta, attualmente vedova, in quanto il coniuge, da tempo immobilizzato, è deceduto nell'aprile 1997 all'età di novantadue anni;

l'avvocato Parenti ha più volte espresso pubblicamente la volontà di fare leva sulla scarsa dimestichezza con le procedure legali dei coniugi indicati, oltre che sul loro stato di salute, fino a spingersi ad ammonire il difensore della signora citata affermando che avrebbe continuato per anni l'azione nei loro confronti;

nel frattempo, ad ulteriore conferma della capziosità dell'azione, nessuna comunicazione scritta o telefonica è stata inol-

trata al reale debitore, di cui l'avvocato Parenti e la Banca posseggono ovviamente il recapito;

nell'udienza dell'aprile 1997 l'avvocato Parenti ha offerto alla signora in oggetto un risarcimento di un milione di lire, insufficiente a coprire anche solo parzialmente le spese legali sostenute;

a seguito di questi gravi atti, che l'interrogante ritiene di dubbia legittimità, la signora sta avviando un'azione civile e penale per il risarcimento dei danni patiti, avendole il medico diagnosticato gravi attacchi d'ansia, inequivocabilmente concomitanti con questa vicenda, alcuni così gravi da imporre il ricovero —:

se esistano norme, sotto forma di circolari o altro, emanante dal ministero del tesoro che stabiliscano i limiti e i criteri di comportamento degli istituti bancari in casi analoghi a quello descritto;

pur nel legittimo e doveroso diritto di recupero di crediti, quali siano gli strumenti formali che il ministero del tesoro intenda adottare a tutela e a garanzia dei cittadini che vengono spregiudicatamente coinvolti senza alcuna responsabilità all'interno dei contenziosi. (4-10685)

PERETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con l'articolo 3, commi da 68 a 76, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, è stata concessa alle società irregolari ed alle società di fatto la possibilità di procedere a regolarizzazione mediante il versamento di un'imposta sostitutiva di ogni altro tributo necessario per gli atti e le formalità della regolarizzazione medesima;

la regolarizzazione permette, tra l'altro, la variazione dell'intestazione nei pubblici registri dei beni immobili strumentali all'esercizio dell'attività, già intestati ai soci, senza il pagamento delle tasse e delle imposte previste dal regime ordinario per tale adempimento;

ribadendo una posizione già in passato assunta sull'argomento, il ministero delle finanze è intervenuto con la circolare n. 147/E del 29 maggio 1997, limitando il concetto di « bene strumentale », rilevante per detta regolarizzazione, ai soli casi di beni direttamente e immediatamente utilizzati dalla società, escludendo espressamente in particolare che possa costituire uso strumentale la concessione dell'immobile a terzi in locazione;

tale interpretazione porta ad escludere la regolarizzazione degli immobili oggetto dell'attività delle società che ne esercitano la compravendita o la locazione, per le quali tali beni assumono la qualità di merci o beni patrimoniali, piuttosto che di beni strumentali nel senso sopra indicato;

l'orientamento ministeriale appare non coerente con il principio di cui all'articolo 77 del testo unico delle imposte sui redditi, il quale individua nella « relatività » all'impresa, piuttosto che nella strumentalità, nel significato sopra delineato, la caratteristica necessaria affinché il bene immobile rilevi ai fini della produzione del reddito e sia pertanto assoggettato ad imposizione diretta;

la posizione ufficiale appare infine in contrasto con i principi espressi di recente in altra circolare dello stesso ministero, la n. 128/E dell'8 maggio 1997, con la quale è stato riconosciuto alle società immobiliari il diritto alla detrazione dell'Iva assolta sugli acquisti dei beni immobili poi rivenduti o dati in locazione a terzi, con ciò riconoscendo l'amministrazione finanziaria il carattere di imprenditorialità dell'attività che per mezzo di detti beni le società immobiliari pongono in essere —

se non ritenga opportuno intervenire in via interpretativa al fine di riconoscere alle società immobiliari la possibilità di procedere alla regolarizzazione agevolata, di cui alle disposizioni citate, ricomprendendo in essa anche gli immobili oggetto della propria attività. (4-10686)

GUIDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1, comma 75, della legge finanziaria per il 1997 consente agli insegnanti soprannumerari di conseguire il diploma di specializzazione biennale polivalente dopo un corso di « durata inferiore a un anno »;

a giudizio dell'interrogante, questa norma crea disparità di trattamento, poiché i docenti soprannumerari non hanno titoli di studio superiori che in qualche modo giustifichino tale disparità e non è possibile rilasciare una « specializzazione biennale » che si sostanzia, nei fatti, in poche settimane di studio;

con i corsi accelerati si offende la funzione di docente di sostegno e si disattende all'integrazione scolastica degli alunni portatori di *handicap* —

quali provvedimenti si intendano adottare per evitare questa palese ingiustizia. (4-10687)

SINISCALCHI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni presso « Christie's », a Palazzo Lancellotti, in Roma, verranno messi all'asta lettere, fotografie, autografi, spartiti, articoli e manoscritti contenuti nell'epistolario di Salvatore Di Giacomo e firmati da Scarfoglio, Ferdinando Russo, Roberto Bracco, Benedetto Croce, Eleonora Duse, Antonio Borghese, Alfredo Oriani, Umberto Giordano;

un appello accorato per evitare che questo patrimonio di memorie venga sottratto alla città di Napoli è stato lanciato dal sindaco di Napoli e dal maestro Roberto Murolo —

quali iniziative intenda assumere per esperire le azioni di sua competenza volte a controllare il mantenimento di un vincolo su questi documenti. (4-10688)

SINISCALCHI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

sabato 7 giugno 1997, nello specchio di acqua antistante il lungomare Caracciolo di Napoli, a soli cinquanta metri dalla riva, una piccola barca con fuoribordo da venticinque cavalli è stata travolta da un potente motoscafo «quattordici metri», penetrato dalla poppa fino a conficcarsi nella prua della lancia;

due giovani che si trovavano a bordo della barca squarciata dal motoscafo sono rimasti gravemente feriti e per puro miracolo non sono morti (come pur è accaduto nel golfo di Napoli in altre occasioni);

il pilota del mezzo investitore ha riconosciuto di non aver visto la barca a causa dell'alzarsi della prua del potente mezzo da lui guidato;

su tutta la stampa è stato evidenziato il grave incremento dei tragici incidenti in mare dovuti alla trasformazione di alcuni motoscafi in autentici «siluri»;

nonostante tutto ciò, le licenze di fabbricazione consentono ancora di costruire mezzi che già dall'avviamento si innalzano con tutta la parte anteriore —

quali iniziative intenda adottare per intervenire in questa materia ed introdurre regole di sicurezza nella costruzione di questi mezzi nautici che, in alcune zone, seminano ormai il terrore nei bagnanti.

(4-10689)

SCALIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il signor Paolo Veronesi, nato a Abbiategrasso il 6 gennaio 1971, è stato destinato in servizio civile a partire dal 19 novembre 1996 presso il sottocomitato della Croce Rossa italiana (CRI), di Cusano Milanino (Milano);

il signor Veronesi, in quanto laureando in medicina e già volontario della Croce Rossa italiana (con diploma di volontario), si accorgeva di una serie di irregolarità. In particolare: 1) il servizio di pronto soccorso era svolto il più delle volte da obiettori, con alle spalle il solo corso

trimestrale per volontari, e quindi impreparati a gestire autonomamente un mezzo di pronto soccorso in mancanza di personale specializzato; 2) trasporto di disabili e persone in dialisi da parte degli obiettori su mezzi sprovvisti di emergenza e senza la presenza di personale infermieristico; 3) utilizzo di obiettori per ricoprire quasi tutti i turni di centralino (in contrasto con le stesse norme interne della Croce Rossa italiana); 4) orari di servizio sino a 51 ore settimanali; 5) mensa ed alloggi inadeguati ed insufficienti; 6) mancanza del responsabile durante gli orari di servizio degli obiettori;

alle osservazioni dell'obiettore, il responsabile dell'ente rispose con la minaccia di provvedimenti sanzionatori;

a questo punto il signor Veronesi si rivolse al distretto militare di Milano ed al comitato regionale della Croce Rossa italiana. Il distretto militare il 6 dicembre 1996 effettuò un'ispezione e raccolse le dichiarazioni scritte degli obiettori in servizio;

vista la mancanza di iniziative concrete da parte del distretto militare di Milano ed il silenzio della Croce Rossa italiana regionale, il signor Veronesi si affidò ad un legale, che per conto suo inviò una diffida al commissario della Croce Rossa italiana di Cusano Milanino, dottor Marco Italo d'Orso, onde tutelare gli obiettori da eventuali danni risultanti dal loro impiego improprio;

il dottor d'Orso, al ricevimento della diffida, riuniva gli obiettori ed intimava di presentare una ritrattazione scritta della diffida, prospettando al signor Veronesi la sua sottoposizione a visita psicoattitudinale presso le strutture della sanità militare;

il comportamento ad avviso dell'interrogante inqualificabile del dottor d'Orso continuava nei giorni successivi, sino a chiedere l'intervento di una pattuglia dei carabinieri per portare a forza il signor Veronesi presso le strutture della sanità militare: solo l'intervento del legale del signor Veronesi ha dissuaso la pattuglia dei Carabinieri dall'agire in tal senso;

nella seconda metà di aprile del 1997 il distretto militare di Milano effettuava un'altra ispezione, nel corso della quale si confermava il diritto dell'obiettore a non essere sottoposto a trattamenti sanitari contro volontà. Successivamente il signor Veronesi, in data 15 maggio 1997, veniva trasferito all'Amministrazione provinciale di Cuneo;

per quanto accaduto il signor Veronesi ha sporto formale denuncia querela a carico del dottor Marco Italo D'Orso, per i reati di cui agli articoli 323, 326, 594, 595, 620, 612 e 629 del codice penale —:

se non ritenga di dover intervenire onde risolvere, con effetto immediato, la convenzione tra amministrazione della difesa e sottocomitato della Croce Rossa italiana di Cusano Milanino, riassegnando immediatamente ad altro ente gli obiettori eventualmente in servizio;

se non ritenga necessario, onde tutelare il buon nome dell'amministrazione, oltre che il benessere psicofisico dei cittadini in servizio presso tale ente, valutare l'opportunità di interessare la magistratura competente di quanto accaduto per l'avvio delle opportune azioni legali. (4-10690)

RASI e GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'Enel, ente elettrico nazionale, seppur trasformato nominalmente in società per azioni, è di totale proprietà del tesoro;

l'Enel ha in atto una convenzione con il ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per la gestione nazionale del servizio elettrico;

il Governo si è impegnato in una politica di privatizzazione e di liberalizzazione anche dell'energia elettrica;

stanno per essere recepite nell'ordinamento italiano la direttiva UE 96/92/CE e la decisione del consiglio del 19 dicembre 1996;

viene resa nota dalla stampa una spasmodica attività dell'attuale vertice dell'Enel volta a preconstituire condizioni di impegno dell'Enel, collegandosi con società italiane e straniere al di fuori di qualsiasi direttiva di politica industriale ed energetica —:

se siano a conoscenza ed abbiano autorizzato l'accordo Eni-Enel per la costituzione di una società paritetica, cui sia l'Enel che l'Eni conferiranno centrali di produzione;

se siano a conoscenza e abbiano autorizzato l'accordo tra l'Enel e la Deutsche Telekom per la creazione di una società rivolta ad acquisire e gestire la rete telefonica interna dell'Enel, al fine di fornire servizi di telecomunicazione mobile e fissa;

se abbiano autorizzato l'accordo tra l'Enel e la società americana Enron per la produzione di energia elettrica con conferimenti analoghi a quelli previsti per la società con l'Eni;

se non ritengano di dover richiamare i vertici dell'Enel a non impiegare mezzi di produzione e attrezzature ancora di proprietà dello Stato, prima di aver impartito precisi indirizzi in sede di privatizzazione e di liberalizzazione, con precise direttive nel senso della salvaguardia del pubblico servizio elettrico;

se non ritengano palesemente arbitrario tale comportamento dei vertici dell'Enel in assenza di decisioni del Parlamento e del Governo circa la ristrutturazione del sistema elettrico nazionale, anche in relazione al recepimento delle direttive europee;

se non ritengano urgente bloccare ogni iniziativa che impegni l'ente elettrico nazionale interamente pubblico, con gravi danni per l'erario in caso di modifiche legislative;

se non si ravvisino gli estremi dell'illiceità e illegittimità nel comportamento dell'Enel, concessionario del pubblico servizio elettrico nazionale che si pone con le proprie risorse, ovviamente pubbliche, in

diretta concorrenza con la Stet-Telecom Italia, società pure partecipata dal tesoro e concessionaria del servizio di telecomunicazioni dal ministero delle poste e delle telecomunicazioni;

se non intendano bloccare ogni iniziativa del vertice dell'Enel, finché non sia stata recepita in Italia la direttiva europea, nella maniera che stabilirà il Parlamento, volta a creare situazioni di fatto pregiudizievoli della futura politica energetica e delle telecomunicazioni italiane, nonché preconstituente possibili vantaggi di posizione dominante del mercato energetico e delle telecomunicazioni, che deve invece rimanere aperto a più soggetti che possano confrontarsi fin dall'inizio in maniera paritaria. (4-10691)

GAZZILLI. — *Al Ministro per la funzione pubblica e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

da anni è presente in Caserta la scuola superiore della pubblica amministrazione la quale, per l'alto e qualificato insegnamento che è in grado di impartire e per la rilevante capacità di promuovere la crescita culturale della comunità, costituisce una delle istituzioni essenziali per lo sviluppo di « Terra di lavoro »;

negli ultimi tempi vanno assumendo concretezza sempre maggiore le voci riguardanti l'incertezza e l'indeterminazione sul futuro della scuola, la cui importanza sta man mano scadendo per le frequenti erosioni di fondamentali funzioni che si vorrebbe trasferire in altra sede —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per restituire alla scuola casertana l'antico prestigio e, in particolare, se non ritenga di dover istituire, in conformità agli impegni assunti circa due anni or sono dal direttore *pro tempore*, nuovi corsi per funzionari direttivi e promuovere altresì la incentivazione di iniziative formative e culturali. (4-10692)

LUCCHESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

quali provvedimenti abbia preso o predisposto per affrontare il grave problema della mancanza d'acqua in Sicilia. È a conoscenza anche del Ministro il fatto che il sottosuolo dell'isola è ricco d'acqua: basta quindi procedere ai necessari lavori, che uno Stato serio e democratico non può rifiutare. Si sa che la criminalità viene generata dalla miseria e dalla disperazione e che, per sconfiggerla, non sono sufficienti le operazioni di polizia, ma occorre anche e soprattutto togliere le montagne di miseria che sono presenti in ogni parte della Sicilia, per l'abbandono secolare dei Governi dall'unità d'Italia ad oggi. Solo con degli investimenti seri si risolve il problema Sicilia, ed il presupposto indispensabile è portare l'acqua dappertutto, dopo verranno certamente gli investimenti privati; finché manca l'acqua nulla è possibile realizzare. La Sicilia non può continuare ad essere condannata alla miseria, ed appare fondamentale procedere alla grande opera pubblica che riesca a riportare l'acqua nelle case e nelle campagne;

se sia a conoscenza del fatto che le vecchie tubature dell'acqua sono dei colabrodo e necessitano di essere sostituite, perché anche l'acqua esistente si perde;

quando pensi di passare dalle parole ai fatti e di procedere per l'avvio delle opere necessarie per risolvere questo anoso problema dell'acqua. Le false e vaghe promesse non servono più, occorrono i fatti concreti. Non è possibile attendere ancora, si dica la verità se si intende o meno procedere ad avviare questa importante, primaria ed essenziale opera pubblica. (4-10693)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

quali siano i progetti dell'Eni e dell'Iri per la Sicilia entro il duemila;

se, considerata la grave situazione economica dell'isola, dove la disoccupazione è superiore a quella registratosi nel dopoguerra, intenda predisporre con ur-

genza un piano concreto e fattibile per avviare degli investimenti seri, che diano credibilità alle tante promesse di questo e dei precedenti Governi, ma soprattutto diano ai giovani siciliani la speranza di un futuro migliore. Sino ad oggi la Sicilia è stata continuamente umiliata ed offesa, solo sfruttata; nessuna valida opera è stata portata avanti, nessun investimento di lunga durata. Gli stessi enti economici dello Stato hanno operato solo dove potevano avere un tornaconto, un arricchimento: basti considerare lo sfruttamento dei giacimenti da parte dell'Eni;

se non ritenga che la Sicilia abbia il diritto allo sviluppo, come tutte le altre regioni d'Italia, e che quindi debba ancora ottenere quello che altre già hanno avuto e da decenni;

quali investimenti abbia quindi progettato per la Sicilia e quale si ritenga sarà l'azione di Eni e Iri, che non hanno mai avuto nella loro « cartina degli investimenti » la « Trinacria ». (4-10694)

GAZZILLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditore agli studi di Caserta, facendo proprio il decreto interministeriale n. 176 del 15 marzo 1997 recante disposizioni riguardanti la riorganizzazione della rete scolastica, ha emanato il proprio decreto, protocollo n. 10917 del 13 maggio 1997, con il quale vengono soppresse molte istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado in « Terra di lavoro », tra cui ben tredici plessi di scuola elementare, otto sezioni staccate di scuola secondaria di primo grado, due sezioni staccate di scuola secondaria di secondo grado e sono stati soppressi (perdita di autonomia) sei istituti del grado medio e tre del grado superiore;

i provvedimenti di razionalizzazione interessano per la quasi totalità entità territoriali già penalizzate per la loro posizione geografica e per la carenza di servizi formativi, sì che la soppressione o la perdita di autonomia di detti istituti avrà

come effetto l'aggravamento dell'isolamento sociale e culturale della popolazione ed in particolare dei bambini e dei giovani, costretti a crescere in un clima culturale privo di stimoli e di risorse;

la suddescritta situazione confligge in maniera eclatante con le finalità proprie della scuola di base, quali sono espresse negli statuti degli specifici gradi di scuola e, in particolare, con quelle di natura economico-sociale ed etiche, di guisa che il provvedimento assunto risulta intimamente contraddittorio con le ragioni stesse dell'intervento dello Stato in materia di formazione e di educazione;

sul piano eminentemente tecnico non è stato tenuto conto della possibilità di mantenere l'autonomia o la presenza delle istituzioni scolastiche soppresse ricorrendo alla creazione di istituti comprensivi, previsti dall'attuale normativa, e ciò in sordine allo stesso mantenimento delle richiamate istituzioni scolastiche in presenza della specificità della connotazione socio-culturale delle zone interessate;

non è stato tenuto conto del fatto che del servizio scolastico erogato nella provincia di Caserta fruiscono popolazioni di comuni appartenenti a provincie limitrofe e ciò ha comportato, ai fini della decisione di soppressione, il computo dei soli alunni residenti, tralasciando il notevole numero di quelli non residenti, ovvero appartenenti ad una platea scolastica più ampia, comprendente lembi di provincie diverse:

se, sulla base delle suesposte considerazioni, contenute nella delibera della giunta provinciale di Caserta n. 634 in data 20 maggio 1997, nonché delle argomentazioni svolte dalla sezione provinciale dello Snals di Caserta in un apposita diffida, non ritenga di disporre, quanto meno relativamente al prossimo triennio, la sospensione del decreto del provveditore agli studi;

se non ritenga di disporre l'applicazione estensiva delle salvaguardie già previste nelle norme relative alla razionalizzazione degli istituti scolastici;

se non ritenga di disporre la costituzione di istituti sperimentali comprensivi in luogo della soppressione delle sezioni staccate e dei plessi della scuola di base.
(4-10695)

PAISSAN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la legge 7 marzo 1997, n. 53, istituisce un comitato di esperti cui è attribuito il compito di assicurare la stabilità della torre di Pisa e in generale di salvaguardarne l'integrità;

il comitato di esperti, composto di quattordici membri, non è ancora stato ufficialmente nominato, nonostante la Presidenza del Consiglio dei ministri ne abbia designato i componenti in data 28 aprile 1997, peraltro con una settimana di ritardo rispetto a quanto espressamente previsto dalla suddetta legge (entro un mese dall'entrata in vigore, cioè un mese dal 13 marzo 1997);

a una richiesta informale di spiegazioni, è stato risposto all'interrogante che sono in corso « adempimenti burocratici », una dizione terribile che troppo spesso nasconde inefficienze più o meno colpevoli;

la nomina di un nuovo comitato fu a suo tempo preferita dal Governo alla proroga del comitato preesistente, anche per ragioni di celerità ed efficienza: una previsione clamorosamente smentita;

la legge sulla torre prevede la scadenza del 31 dicembre 1998 come termine ultimo per l'attività del comitato di esperti, quindi è già stato perso tempo prezioso, mancando solo diciotto mesi alla scadenza di tale termine;

è stata istituita presso la prefettura di Pisa una segreteria del comitato, al fine di accelerare le procedure, ma tutto è bloccato in attesa dell'istituzione del comitato;

i finanziamenti stanziati dalla legge non sono conseguentemente ancora a disposizione per il prosieguo dei lavori, i quali sono interrotti dal settembre 1996 —:

quali urgentissime iniziative intendano assumere affinché il comitato di esperti venga formalmente costituito in tempi brevi e possa così eseguire il mandato affidatogli dalla legge;

quali provvedimenti urgenti intendano prendere per colmare i ritardi dalle conseguenze ormai irreparabili della lunga interruzione dei lavori di consolidamento, ed in ogni caso per una loro rapida prosecuzione, visto che mancano solo diciotto mesi alla scadenza prevista dalla legge, un tempo che i membri dell'istituendo comitato giudicano già insufficiente;

quali iniziative di riparazione intendano assumere nei confronti del comune di Pisa, dell'Opera Primaziale, degli esperti e della città, per l'incuria con cui è stata seguita la vicenda dall'amministrazione statale.
(4-10696)

DALLA ROSA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 17 settembre 1996 alcuni deputati della Lega Nord per l'indipendenza della Padania presentavano una interrogazione riguardante un episodio increscioso, accaduto durante la manifestazione di Venezia del 15 settembre 1996, a due partecipanti, Valerio Costernaro e Perin Diotisalvi, i quali venivano maltrattati al punto che il Costernaro presentava una denuncia alla stazione dei Carabinieri di Venezia per il trattamento subito da alcuni poliziotti in borghese che si erano rifiutati di fornire le proprie generalità;

a tutt'oggi i Ministri interrogati non hanno ancora fornito risposta;

la denuncia-querela presentata dal Costernaro non solo non ha dato luogo ad alcun procedimento nei confronti degli agenti di polizia, ma figura essere la causa

di uno dei capi di imputazione formulati dal pubblico ministero nei confronti della persona suindicata;

i due partecipanti alla manifestazione in data 22 aprile 1997 sono stati rinviati a giudizio per numerosi reati, tra i quali oltraggio a pubblico ufficiale, calunnia, inosservanza di provvedimenti dell'autorità;

in diversi passaggi della richiesta di rinvio a giudizio, è contenuta una valutazione parziale, ovvero che il Perin ed il Costernaro hanno incolpato il personale di polizia di reati di percosse, danneggiamento e abuso di ufficio, « pur sapendoli innocenti »;

nell'intera vicenda, ad avviso dell'interrogante, potrebbero essersi verificati inquinamenti di prove e travisamenti, atti a screditare l'intero movimento politico della Lega Nord -:

se non intenda avviare indagini conoscitive per appurare se ci siano stati abusi da parte delle forze di polizia nei riguardi dei due soggetti sopraindicati;

se non intendano dare una risposta chiara ed esauriente su questa grave vicenda, anche in ragione del fatto che all'interrogazione del 17 settembre 1996 non è stata ancora data risposta. (4-10697)

BOVA e NARDINI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

il provveditorato agli studi di Reggio Calabria, con decreto di razionalizzazione della rete scolastica della provincia, ha accorpato la scuola media « E. Fermi » di Cardeto (Reggio Calabria) alla scuola media « Montalbetti » del rione Modena (Reggio Calabria);

il comune di Cardeto è comune montano, con numerose frazioni distanti tra loro, e presenta particolari condizioni di disagio socio-culturale;

l'articolo 5 della circolare ministeriale n. 47, protocollo 10788/BL del 20 gennaio

1997, prevede che, per i comuni montani con meno di cinquemila abitanti, « possono essere costituiti istituti autonomi comprensivi di scuola materna, elementare e secondaria di primo grado »;

l'articolo 11 della stessa circolare ministeriale stabilisce che, nel rispetto degli obiettivi fissati dal piano provinciale di riorganizzazione della rete scolastica, il provveditore, sentiti gli enti locali interessati alla eventuale razionalizzazione e tenuto conto delle proposte degli Organi collegiali distrettuali e provinciali, definisce gli interventi da adottare;

il provveditore non solo non ha tenuto conto delle delibere dell'amministrazione comunale con le quali il consiglio, dopo aver messo in rilievo le condizioni di disagio socio-culturale e ambientale e le particolari caratteristiche oro-geografiche del territorio di Cardeto con frazioni che distano oltre 36 chilometri da Reggio Calabria, ha chiesto il mantenimento dell'autonomia della scuola media o, in subordine, la « verticalizzazione », ma ha anche disatteso la proposta del consiglio scolastico distrettuale (« verticalizzazione »), quella del consiglio scolastico provinciale (« mantenimento dell'autonomia ») nonché il comma 3.4 dell'articolo 3 della citata circolare ministeriale, che stabilisce, nella definizione dell'ordine di priorità degli interventi, che i provveditori debbano tenere conto delle strutture edilizie utilizzate dalle singole scuole;

la scuola media « E. Fermi » funziona in locali di proprietà del comune e che, costruiti appositamente per la scuola, rispondono ai requisiti di legge in materia di sicurezza e sono dotati di riscaldamento autonomo e palestra -:

quali urgenti iniziative intenda adottare per la revoca del provvedimento e il ripristino dell'autonomia della scuola media « E. Fermi » di Cardeto. (4-10698)

ASCIERTO. - *Al Ministro delle politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

il commissario liquidatore, dottor Mario Pierucci, da cinque mesi inviato dal

Ministro interrogato al Consorzio agrario di Campobasso, vorrebbe mettere in cassa integrazione a zero ore quaranta dipendenti su sessantasei;

la controproposta dei lavoratori è quella di lavorare tutti meno, ma garantire un minimo di salario;

già attualmente il personale ha una decurtazione di stipendio nell'ordine del 40 per cento;

nonostante i richiami al Ministro interrogato e alla regione Molise, fino a questo momento nessuno è intervenuto per salvaguardare la posizione del consorzio agrario di Campobasso che, fino a qualche anno fa, era punto di base e di riferimento per l'agricoltura molisana;

tra l'altro, lo stesso consorzio attende che il Governo sblocchi gli stanziamenti relativi agli ammassi dal 1946 al 1962 e che assommano, per quello di Campobasso, a circa venti miliardi di lire —

quali provvedimenti alla luce di quanto esposto, intenda assumere al fine di sanare tale situazione. (4-10699)

ASCIERTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la frana, di un chilometro di estensione, lungo il fondovalle Biferno, in agro di Ripalimosani, contrada Covatta, ha divelto la strada da oltre un anno;

fino a questo momento sono stati spesi invano sei miliardi di lire, ma la strada continua a restare chiusa al traffico e la terra a scendere a valle;

sono interessati dal fenomeno oltre venti comuni e i collegamenti tra Adriatico e Tirreno;

ora si pensa di asfaltare una « bretellina » di quattrocento metri, consentendo una velocità non superiore ai venti chilometri orari;

manca qualsiasi interessamento da parte del Governo sull'unica strada di col-

legamento veloce tra Termoli e Venafro e le province di Benevento e Avellino —

se siano a conoscenza di quanto sopra esposto e quali provvedimenti intendano assumere al fine di sanare tale situazione e restituire alla popolazione locale collegamenti adeguati fra i vari comuni interessati. (4-10700)

MICHIELON. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la scuola elementare « Giovanni XXIII » di Mazzocco (Mogliano Veneto) fu soppressa giuridicamente a decorrere dall'anno scolastico 1994-1995, con decreto 7084/B14 del 30 marzo 1994, causa la presunta mancanza di alunni;

di fatto, tale soppressione non solo non è mai avvenuta, tant'è che ad oggi la (ex) scuola elementare: « Giovanni XXIII » è stata adibita a succursale della scuola elementare « D. Valeri », ma nel quartiere di Mazzocco si sta avendo un notevole aumento demografico, tale da prospettare l'esigenza di reistituire a tutti gli effetti la scuola elementare « Giovanni XXIII », in base all'articolo 55 del decreto legislativo n. 297 del 16 aprile 1994;

ciò è dimostrato da una lettera del 21 marzo 1996 della direttrice didattica del 2° circolo di Mogliano Veneto, inviata a vari organi istituzionali, nella quale si sottolinea come non sia possibile chiudere la scuola di Mazzocco, in quanto la scuola elementare D. Valeri non sarebbe in grado di accogliere tutte le classi; inoltre, la mensa, già attualmente ai limiti della capienza, non consentirebbe di soddisfare i bisogni di tale numerosa utenza;

se poi si fa riferimento al fattore numerico, occorre notare come nell'anno scolastico 1996-1997 la scuola di Mazzocco (ex scuola « Giovanni XXIII ») sia stata frequentata da ben cinquantotto alunni (classe I: n. ventitré alunni; classe IV: n.

venti alunni e classe V: n. quindici alunni a tempo pieno); per l'anno scolastico 1997-1998 si sono preiscritti alla classe I ventidue alunni; ciò consentirà alla scuola di avere, nell'anno scolastico 1997-1998 ben sessantatre alunni;

come sia stato possibile sopprimere nel 1994 la scuola elementare « Giovanni XXIII » affermando che la media dell'intero circolo era di tredici alunni e che alla « Giovanni XXIII » funzionavano solo quattro classi, con complessivi trentacinque alunni (questi dati emergono dalla lettera del 21 gennaio 1997 a firma del provveditore agli studi), mentre la direttrice didattica, con nota in data 4 febbraio 1997, afferma che nell'anno scolastico 1993-1994 gli alunni frequentanti la scuola di Mazzocco erano ben cinquantuno;

se non ritenga opportuno reistituire anche giuridicamente la scuola elementare « Giovanni XXIII » di Mazzocco, e ciò anche in virtù del fatto che l'incremento, sia in termini demografici sia insediativi, è tale da assicurare il numero minimo di alunni richiesto dalla vigente disciplina normativa della materia fino all'anno scolastico 2002-2003. (4-10701)

MANZIONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

alcuni quotidiani hanno riportato la notizia relativa ad un monitoraggio eseguito dall'Adusbef (un'associazione a tutela dei consumatori), secondo cui risulterebbe che, in media, ognuno dei trentadue milioni di utenti telefonici italiani (venticinque milioni per la telefonia fissa e sette per quella radiomobile), nel tentare di mettersi in contatto telefonico con i centralini di uffici, ministeri ed enti, viene « cortese-mente » lasciato in attesa telefonica, in compagnia di una non richiesta « musica di cortesia », per almeno dieci minuti al mese, pari a circa due ore all'anno;

tale anomala attesa « di cortesia » comporta un aggravio di spesa pari a circa

trentaduemila lire annue per ogni abbonato, con un incremento del conto economico della Telecom Italia di oltre mille miliardi —:

se risponda al vero quanto illustrato in premessa;

quali opportuni e urgenti rimedi si intendano apportare per evitare una « cortesia » che appare una vera e propria « speculazione » ai danni dei consumatori.

(4-10702)

SANZA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel 1991 è stato istituito presso il policlinico « Umberto I » di Roma il servizio di enzimologia clinica per la prevenzione e la cura dei disturbi metabolici dei bambini;

il servizio di enzimologia costituisce l'unico laboratorio esistente nell'Italia centro-meridionale capace di eseguire studi all'avanguardia nel campo biochimico metabolico, indispensabili per la tempestiva diagnosi della malattia;

nei giorni scorsi è stata espressa la volontà di sopprimere tale servizio, con la motivazione che la sua attività potrebbe essere svolta da altre strutture del policlinico —:

se sia a conoscenza dei fatti e quali iniziative intenda adottare perché il servizio non venga dismesso, ripristinandone la piena funzionalità. (4-10703)

NARDINI e BOGHETTA. — *Ai Ministri della difesa e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'aeroporto militare di Treviso-S. Angelo è aperto attualmente al traffico civile internazionale;

dopo il trasferimento del secondo stormo dell'Aeronautica militare a Rivolto, l'aeroporto non è più base operativa, ma

solo sede di manutenzione degli Amx, cosa che comporta dai tre ai quattro atterraggi al mese;

la parte civile dell'aeroporto è gestita da una società per azioni denominata Aer Tre, la integrazione della quale, dopo anni di bilanci passivi ripianati dagli enti locali, grazie alla precedente integrazione con l'aeroporto di Venezia, ha chiuso il bilancio 1996 con un sostanziale pareggio;

insieme a questo dato economico positivo, che ha salvato un'azienda aeroportuale sull'orlo del fallimento, sono stati previsti investimenti per il 1997 di 1,5 miliardi di lire per il rinnovo delle attrezzature aeroportuali;

nel corso di questo stesso anno è previsto l'avvio dei lavori per la nuova aerostazione con un impegno di spesa di oltre sedici miliardi di lire, come da appalto in corso da parte della « Civilavia »;

l'avvio del traffico su Treviso da parte di operatori internazionali del settore corriere espresso ha dato buoni risultati per la comunità locale in termini di sviluppo occupazionale;

a fronte di quanto sopra esposto si apprende, con forte preoccupazione, che la forza armata presente in aeroporto intende portare a compimento un'opera che, oltre ad avere un ingente valore economico, provoca delle gravi penalizzazioni all'operatività del traffico civile;

in particolare si fa riferimento alla realizzazione di due cavi di arresto per gli aeromobili militari che arrivano a Treviso per la manutenzione. Essi comporteranno due tagli della pista di volo e la costruzione di manufatti a bordo della stessa. Questo provocherà forti disagi e periodi di chiusura dell'aeroporto al traffico aereo;

se non ritengano di dover smilitarizzare definitivamente l'aeroporto in questione e, in caso contrario, se non ritengano almeno di dover soprassedere alle opere annunciate dall'aeronautica militare, che rischiano di compromettere l'attuale

andamento positivo della parte civile dell'aeroporto. (4-10704)

LUCIDI. — *Ai Ministri della sanità e della solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

da stime compiute, svolte in relazione ai consumi dei farmaci « Coumadin » e « Sintrom » i soggetti affetti da forme morbose dell'apparato cardiovascolare in trattamento anticoagulante orale sono in Italia circa quattrocentomila;

i due farmaci succitati sono considerati « salvavita » e, in quanto tali, i pazienti sottoposti a terapia anticoagulante orale sono esentati, dal 1994, dal pagamento della quota di partecipazione alla spesa per l'assistenza farmaceutica;

l'assunzione del « Coumadin » e del « Sintrom » è vincolata all'individuazione del loro giusto dosaggio giornaliero, derivante dall'analisi periodica (normalmente mensile) del tempo di coagulazione ematica;

il decreto del ministro della sanità del 1° febbraio 1991, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 32 del 7 febbraio 1991, ha previsto inoltre l'esenzione, per i soggetti sottoposti a Tao, affetti da forme morbose dell'apparato cardiovascolare, dal pagamento della quota di partecipazione alla spesa sanitaria, limitatamente alle analisi del tempo di protrombina (Pt) e tempo di tromboplastina parziale (Ptt), senza ricomprendere le visite specialistiche, quali l'assegnazione dei dosaggi del farmaco e la prescrizione della terapia, tra un controllo e l'altro, ovvero visite specialistiche eseguite da cardiologi, ematologi e chirurghi vascolari inerenti alla trombosi;

l'applicazione delle suddette leggi, peraltro, avviene in modo difforme non solo tra una regione e l'altra, ma anche tra Asl della stessa città;

è ormai indiscusso e acclarato che il Pt assume valori diversi a seconda del luogo in cui viene effettuato, quindi, ne

rende i risultati poco affidabili. Al contrario l'esame dell'Inr (*International normalized ratio*), per quanto riguarda il controllo della Tao, rende i risultati molto più affidabili soprattutto dal punto di vista della loro ripetibilità a qualunque latitudine e con qualunque temperatura venga effettuato il prelievo ematico;

l'esame dell'Inr non è stato ricompreso tra le prestazioni esenti dal *ticket* e per di più non viene utilizzato da tutte le strutture;

su sollecitazione dei pazienti, riuniti in associazione nazionale (Aipa), in alcune strutture ospedaliere sono sorti, soprattutto nel Centro e nel Nord d'Italia ad opera e per iniziativa di alcuni medici volenterosi e sensibili, Centri di sorveglianza per anticoagulati;

detti centri sono attualmente in numero di centocinquanta, per l'ottanta per cento situati al Centro-Nord, che controllano, per mancanza dell'informazione necessaria e della loro disomogeneità sul territorio nazionale, appena il trenta per cento dei pazienti -:

se intendano rivedere l'intera problematica inerente il controllo del paziente anticoagulato e la relativa profilassi della malattia tromboembolica come un problema di medicina sociale, assimilandola alla disciplina prevista per il diabete mellito;

quali iniziative nel frattempo intendano assumere: *a)* per la realizzazione di nuovi centri di sorveglianza, soprattutto nell'Italia meridionale e la loro conseguente istituzionalizzazione; *b)* per l'adozione del metodo Inr come strumento di controllo dei pazienti in Tao, in quanto più evoluto, affidabile, efficace, da parte di tutti i centri d'analisi pubblici o convenzionati; *c)* per ricomprendere il metodo Inr tra le analisi svolte in regime di esenzione del *ticket*; *d)* per assicurare i controlli specialistici (l'assegnazione del dosaggio, la prescrizione della terapia eccetera) in regime di esenzione del *ticket*, omogeneiz-

zando i trattamenti su tutto il territorio nazionale. (4-10705)

CUSCUNÀ e MALGIERI. - *Ai Ministri dell'interno, della difesa, delle finanze e dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che agli interroganti risultano i seguenti fatti:

l'agenzia giornalistica *Ansa*, in data 1° giugno 1997, riportava una nota del comando generale delle capitanerie di porto, secondo cui le motovedette della Guardia costiera di Reggio Calabria avrebbero sorpreso, all'alba, alcuni motoscafi che stavano facendo la spola tra una motonave e la costa, nel tratto di mare compreso tra Monasterace e Riace di Marina, per trasbordare a terra numerosi clandestini; la nota continuava precisando che la motonave si trovava a circa un miglio dalle coste calabre e che di essa non si conosceva ancora la nazionalità, così come quella degli immigrati clandestini già fermati dai carabinieri e dalla polizia di Stato;

inoltre verso tale motonave erano dirette altre unità navali della capitaneria di porto di Reggio Calabria - una vera flotta! - mentre altre motovedette si dirigevano al limite delle acque territoriali, dove erano stati individuati altri mercantili sospettati di essere coinvolti nell'illecito traffico, quasi si trattasse di un'invasione;

il comando generale delle capitanerie di porto, si lanciava inoltre in ardite ipotesi investigative, sostenendo di aver scoperto « organizzazioni specializzate nella tratta di immigrati »;

tale notizia creava allarme nell'opinione pubblica, già scossa dal caso della motonave *Vak Fikebir*, battente bandiera turca, arenatasi in data 29 maggio 1997 in località Marina di Soverato (Catanzaro), con oltre duecento immigrati clandestini di diverse nazionalità, la maggior parte dei quali iracheni e turchi di etnia curda;

essa provocava l'uscita di numerosi mezzi aerei e navali, nonché di pattuglie delle forze di polizia operanti lungo la costa calabra;

la notizia resa nota dal comando generale delle capitanerie di porto alla predetta agenzia giornalistica *Ansa* risultava successivamente destituita di ogni fondamento;

sembra quasi che le capitanerie di porto, se queste sono le premesse, si stiano candidando a sostituire il prefetto ed il questore, quali responsabili dell'ordine e della sicurezza pubblica nell'ambito della provincia di Reggio Calabria e, di questo passo, su tutto il territorio nazionale —:

se risponda al vero che l'allarme sia stato generato dal comando generale delle capitanerie di porto o da altra articolazione dello stesso Corpo;

se risponda al vero che le numerose motovedette della capitaneria di porto abbiano individuato motonavi e motoscafi « fantasma »;

qual è l'indicazione esatta dei relativi nominativi, ora e coordinate di avvistamento, nonché quali e quante motovedette siano uscite in mare e da quali porti e quali navi siano state sottoposte ad ispezione o controllo (precisando nominativo, ora e punto-nave del controllo);

quale sia il nominativo del responsabile del predetto corpo delle capitanerie di porto che ha divulgato la falsa notizia, provocando l'ingiustificato allarme tra la popolazione e l'aggravio di lavoro, con conseguenti oneri e spese, per le forze di polizia intervenute;

quanti e quali uomini e mezzi delle forze di polizia siano stati inutilmente impegnati e a quanto ammonti il relativo costo;

se sia stata avviata una procedura amministrativa di addebito di tali inutili spese all'appartenente alle capitanerie di porto dotato di così fervida fantasia;

se non si ravvisi il caso che si impartiscano precise disposizioni affinché le capitanerie di porto più proficuamente dirigano le proprie energie nei settori di primario interesse istituzionale, quali quello della salvaguardia della vita umana in mare, e non interferiscano con le attività svolte dalle forze di polizia. (4-10706)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del tesoro, di grazia e giustizia e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

le ferrovie dello Stato possiedono una società turistica denominata Sap Srl, amministrata (per volere dell'amministratore delegato Giancarlo Cimoli), da un ex segretario confederale della Uil che, a quanto consta all'interrogante, non può vantare alcuna esperienza, non manageriale, ma neanche lavorativa precedente;

detta società perde a quanto risulta all'interrogante ogni anno dai sei agli otto miliardi di lire, regolarmente ripianati dalle ferrovie dello Stato, e sulla relativa gestione sono stati prodotti negli ultimi mesi numerosi atti di sindacato ispettivo da parte di parlamentari dell'opposizione, ma anche della maggioranza, tutti rimasti senza risposta malgrado il carattere circostanziato delle denunce esposte, comprovabili da atti, contratti e dati contabili ufficiali della società;

malgrado da alcuni anni, alcune decine di lavoratori della Sap si trovino in cassa integrazione, l'amministratore delegato ed il presidente della stessa, rispettivamente Bruno Bruni e Luca Barbera, hanno nei mesi scorsi proceduto a nuove assunzioni di personale non qualificato, in difformità dalle norme di legge che regolano l'applicazione della cassa integrazione guadagni; tali assunzioni sono avvenute attraverso segnalazione nominativa di alcune organizzazioni sindacali, tra cui quella di provenienza del Bruni;

recentemente il pretore di Roma ha peraltro ritenuto l'applicazione della cassa integrazione invalida e condannato la Sap al reintegro in produzione dei lavoratori in Cassa integrazione guadagni straordinaria ed al pagamento delle retribuzioni arretrate ed altre somme a titolo di compensazione, per importi che vanno dai trenta agli ottanta milioni di lire per ciascuno dei quarantacinque dipendenti interessati;

fino ad oggi la Sap, non ottemperando alla sentenza pretorile citata, nulla ha versato ai dipendenti in cassa integrazione a titolo di compensazione, e, soprattutto, circa venti dipendenti continuano ad essere in cassa integrazione —:

se risponda al vero che l'amministratore delegato della Sap, Bruno Bruni, insieme a funzionari e dirigenti delle Ferrovie dello Stato spa, abbiano incontrato personalmente alcune decine dei quarantacinque dipendenti interessati dalla citata sentenza pretorile ed abbiano offerto loro, in via transattiva, come corrispettivo delle dimissioni volontarie dalla Sap, un posto di lavoro nelle Ferrovie dello Stato, in cambio di una somma di denaro pari al titolo risarcitorio fissato dal pretore del lavoro di Roma;

in caso affermativo, se ritengano legittimo che, in sostanza, si « mercanteggi » l'acquisto di un posto di lavoro presso le Ferrovie dello Stato in cambio di corrispettivi che vanno dai trenta agli ottanta milioni;

se risulti che ai lavoratori in questione, in caso di mancata accettazione dei termini della transazione, sarebbe stato prospettato il licenziamento o il collocamento forzoso in società del gruppo FS in via di liquidazione o di privatizzazione;

se l'ingegner Cimoli ed il direttore generale per le risorse umane delle Ferrovie dello Stato, dottor Francesco Forlenza, siano al corrente o abbiano autorizzato tale iniziativa;

se di essa siano altresì al corrente il consiglio di amministrazione ed il collegio dei sindaci della Sap;

se non intenda assumere apposite iniziative ispettive al riguardo e se risulti che in proposito siano state avviate indagini da parte dei competenti uffici giudiziari.

(4-10707)

Apposizione di una firma ad una interpellanza.

L'interpellanza Boato n. 2-00432, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 3 marzo 1997, è stata successivamente sottoscritta dal deputato Procacci.

Ritiro di firme da una mozione.

Dalla mozione Occhetto ed altri n. 1-00163, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 28 maggio 1997, sono state ritirate le firme dei deputati Niccolini e Rivolta.

ERRATA CORRIGE

Nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 5 giugno 1997, a pagina 9863, prima colonna, dalla trentatreesima alla trentacinquesima riga deve leggersi: « Vendola — Ai Ministri per le politiche agricole e dei lavori pubblici. — Per sapere -premessò che:» e non: « Vendola. — Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e dei lavori pubblici. - Per sapere — premessò che: », come stampato.

Nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 9 giugno 1997, a pagina 9901, seconda colonna, dalla ottava alla sedicesima riga deve leggersi: « Cuscunà, Poli Bortone, Caruso, Losurdo, Napoli, Landolfi, Bocchino, Manzoni, Malgieri e Zaccheo. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Mini-